

# «Lo sviluppo che vogliamo» in sette proposte sostenibili

## I dettagli

### Fisco, occupazione formazione, Bce, revisione aliquote, Pir e investimenti Moltissimi spunti per Europa e Italia

**L**a Settimana sociale dei cattolici dedicata a «Il lavoro che vogliamo» ha chiuso i battenti domenica scorsa, con un importante risultato interno e con la consapevolezza di aver seminato una serie di proposte operative che possono dare frutto per far crescere l'occupazione e rendere sempre più degno il lavoro. Le proposte operative sono quelle illustrate durante il dibattito: quattro rivolte all'Italia (formazione più legata al lavoro; revisione aliquote Iva; Pir per le piccole imprese e riforma degli appalti) e tre indirizzate all'Europa (inserimento

dell'occupazione nello Statuto della Bce; armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni; investimenti infrastrutturali e produttivi). Tutte si iscrivono nella prospettiva di un patto tra le generazioni che non è volto semplicemente a creare lavoro, ma ad assicurare ai giovani un'occupazione «degnata» e di «qualità».

La prima, tra quelle indirizzate al governo, punta ad affrontare la questione attraverso un investimento sulla formazione professionale. Scommette sugli Istituti e tifa per il sistema duale scuola-lavoro. Qualcuno si straccerà le vesti, ma sono in ballo quasi 300mila posti di lavoro che non sono stati assegnati per mancanza di offerta. Meglio un diplomato che lavora di un laureato a spasso. La seconda proposta è quella di allargare il bouquet dei Piani individuali di risparmio alle imprese non quotate «che rispondano a precise caratteristiche di

coerenza ambientale e sociale». Questa richiesta permette di enucleare il vero filo rosso di Cagliari, rappresentato dalla sostenibilità ambientale e dalla condanna del dumping sociale. Non casualmente, ritorna nella terza e nella quarta proposta, laddove si chiede di riformare il Codice dei contratti pubblici e di rimodulare le aliquote Iva per le imprese; nel primo caso «potenziando i criteri di sostenibilità ambientale» e

«inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale, con certificazione di ente terzo»; nel secondo caso «rispettando criteri

ambientali e sociali minimi», anche «per combattere il dumping sociale». La sostenibilità ambientale e sociale ovviamente caratterizza anche le richieste avanzate al presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, il quale le ha accolte con entusiasmo, anche perché misure come l'armonizzazione fiscale e l'eliminazione dei paradisi fiscali interni all'Ue, l'aumento degli investimenti infrastrutturali e produttivi (anche privati) e l'adeguamento del loro trattamento nelle discipline di bilancio non dipendono solo dall'assemblea di Strasburgo. Per non dire

## Filo Rosso

### Il dumping sociale è da condannare

## Meglio favorire una vera coerenza ambientale e sociale per tutte le imprese

dell'integrazione nello statuto della Bce «del parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica economica», che costituisce la terza proposta di carattere comunitario avanzata dalla Settimana Sociale.



L'intervento del presidente Tajani a Cagliari



Peso: 19%